

Silvia Ronchey è una saggista che unisce due aspetti straordinari e rari nella cultura italiana perché nello stesso tempo è attenta alla militanza e alla contemporaneità. Non a caso a Silvia Ronchey si deve uno dei migliori programmi culturali della televisione italiana di qualche anno fa, *L'altra edicola* su RaiDue. Ma Silvia Ronchey è anche una studiosa di dottrina sconfinata e altissima. È una grecista, è una bizantinista, ha scritto libri, ha curato edizioni e traduzioni importanti. Nelle sue opere ci sono una formidabile conoscenza, una capacità di entrare nell'argomento con estrema profondità e anche un'estrema grazia nella scrittura. Tra i suoi libri recenti ricordo *L'enigma di Piero*, un libro d'arte e storia, che fu anche un avvenimento editoriale e un *best seller*. E anche un piccolo libro, piccolo per dimensioni, ma molto bello, *Il guscio della tartaruga*, che contiene brevi ritratti di autori di tutta la nostra tradizione, fatti con una precisione, un garbo e una profondità d'altri tempi. E poi *Il romanzo di Costantinopoli* che è un libro gigantesco, che Silvia Ronchey ha costruito intorno a Istanbul, o all'antica Costantinopoli o Bisanzio. Quanto al libro *Ipazia, la vera storia*, questa figura straordinaria, una filosofa di quindici secoli fa, oggetto di studi di filosofi di quindici secoli fa, nel libro di Silvia Ronchey è soprattutto l'icona della libertà al femminile che non è separabile dalla libertà in assoluto di essere indipendenti dai dogmi, dalle chiese, dalle opinioni costituite. La dignità di Ipazia è la libertà del pensiero, la libertà della propria condizione, la libertà di essere insieme bellissima e dottissima: Ipazia è un'immagine di bellezza e di sapienza, i due valori più alti con cui possiamo venire al mondo.

Giuseppe Conte, dalla presentazione di "Ipazia. La vera storia"

Sanremo, I Martedì Letterari, 28 febbraio 2012